

Dagli immigrati al Pdl è duello Berlusconi-Fini

Il premier lancia i "promotori della libertà". L'ex leader di An: basta con i potentati

FRANCESCO BEI

ROMA — Un altro botta e risposta, in una settimana che li ha già visti contrapposti sul problema della corruzione. Stavolta il tema della discordia è l'immigrazione, su cui Gianfranco Fini ha da tempo assunto una posizione controcorrente rispetto al "mainstream" del Pdl. Ma anche l'organizzazione del Pdl li vede lanciarsi frecciate, proprio nel giorno in cui Berlusconi presenta i suoi «promotori della libertà» insieme a Michela Vittoria Brambilla. Un po' venditori porta a porta del verbo, un po' Testimoni di Geova, «un esercito del bene contro l'esercito del male della sinistra».

A lanciare il sasso è Berlusconi che, allarmato per la competizione al Nord con la Lega, rispolvera un vecchio slogan usato in ogni campagna elettorale: «La sinistra vuole l'invasione degli immigrati perché pensa che con loro si possano cambiare i pesi del voto». Un voto che «finora ha visto gli italiani premiare i moderati». Insomma, la tesi è che gli immigrati, se venisse loro concesso il diritto di voto, voterebbero tutti il centro-sinistra. Non passa una manciata di minuti — il tempo che le agenzie di stampa rilancino le parole pronunciate dal premier al tempio di Adriano — che arriva la risposta di Fini da Bruxelles. Intanto parlare di questo tema in campagna elettorale «è fuorviante». Ma il presidente della Camera non ha difficoltà ad ammettere,

con un filo di ironia, il suo dissenso dalla linea del Cavaliere: «È notorio che la mia opinione non coincide al cento per cento con quella del presidente del Consiglio». Fini ricorda quindi che si tratta di un «problema europeo» e la sfida è «stabilire che cosa significa integrazione, non solo in termini di doveri ma anche di quali diritti la nostra società è disposta a riconoscere agli immigrati».

Lo zoom torna a Roma, dentro al tempio di Adriano. Dove il premier battezza la sua nuova guardia pretoriana. Di fronte ai coordinatori del Pdl, seduti in prima fila, il premier chiarisce che «i promotori della libertà risponderanno direttamente a me e saranno coordinati dalla Brambilla». Non è un "Predellino bis", ma lo spirito che anima il Cavaliere ci si avvicina molto. Così come l'insoddisfazione per come è andato strutturandosi il suo partito, anche se non si tratta di sostituire i tre coordinatori «nè per il futuro immediato né per quello avanzato». E tuttavia non è un caso se la "mission" che Berlusconi affida ai suoi «promotori» è «fare in modo che il Pdl diventi ciò che tutti abbiamo voluto che fosse, un grande partito capace di interpretare i bisogni della nostra gente». Segno che a tutt'oggi il Pdl non lo è ancora diventato. Parole che vengono accolte con grande freddezza tra i parlamentari del Pdl (specialmente tra i forzisti, che hanno l'orticaria ogni volta che vedono la Brambilla vicino al

capo), ma che suscitano un'ennesima presa di distanza da parte di Fini. Questa volta il presidente della Camera non parla in pubblico, preferisce sfogarsi durante il pranzo con gli eurodeputati Pdl: «Sono pienamente cosciente di essere minoritario, ma chiedo un luogo dove si faccia sintesi politica. Mica ne veniamo fuori con i promotori della Libertà e la Brambilla». Quanto all'immigrazione, «nel Pdl si deve discutere sulle idee. Perché — si chiede Fini riferendosi a Berlusconi — dobbiamo seguire la Lega sull'immigrazione? Perché bisogna sempre tirare la palla fuori dal campo?».

Un botta e risposta polemico c'è anche tra Berlusconi e Casini. «Tornò in Parlamento nel '93 — attacca il premier — perché fu presentato da Forza Italia e soltanto qualche giorno dopo decise di fare un proprio gruppo». Insomma, un traditore o giù di lì. Casini gli risponde per le rime: «Lui è deluso da me ma io non sono deluso da lui perché non mi aspettavo niente». Quanto all'esercito del «bene» evocato dal Cavaliere, il leader dell'Udc si mette a ridere: ««Sì, c'è bisogno tanto di bene! C'è tanto bisogno di un esercito del bene»».

Domani Berlusconi aprirà a Torino la campagna del centro-destra delle regionali. La location è quella del Lingotto, dove Veltroni lanciò nel 2007 la sua candidatura a leader del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo gruppo sarà coordinato dalla Brambilla. E risponderà direttamente al Cavaliere

L'attacco

L'opposizione vuole spalancare le porte agli immigrati per cambiare il peso del voto che ha visto vincere l'Italia moderata

Il presidente del Consiglio
Silvio Berlusconi

La risposta

La mia opinione, come è noto, non coincide al 100% con quella del premier. È fuorviante affrontare il tema sotto elezioni

Il presidente della Camera
Gianfranco Fini